

«L'Ingv alla conquista dei maggiori vulcani attivi»

Gresta: «Istituto ai vertici Ecco i nuovi obiettivi»

ALFIO DI MARCO

CATANIA. Alla «conquista» dei grandi vulcani attivi sparsi nel mondo, facendo leva sulla qualità e sulle capacità di studiosi tra i più preparati a livello internazionale: è questo uno degli obiettivi futuri dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) che a Catania come a Palermo ha due delle sue sezioni di punta. A spiegarlo è il fisico Stefano Gresta, docente di Sismologia all'Università di Catania, dalla scorsa settimana nuovo presidente dell'Ingv.

«Oggi – dice Gresta – la ricerca vulcanologica italiana non ha rivali nel mondo. Siamo ai vertici in assoluto e questo, in prospettiva, ci pone come obiettivo prioritario la conquista dei più grandi vulcani attivi sparsi per il mondo: dal Sudamerica allo stesso Mediterraneo dove il Santorini mostra cenni di risveglio. Dovremo farlo con accordi di programma sia con i locali istituti di ricerca, sia con gli stessi Stati interessati. Basta con iniziative sin-

gole: lo sviluppo passa anche dalla costituzione di una task force composta da studiosi delle sezioni di Catania, Palermo, Napoli, Roma e Pisa (per ciò che riguarda la modellistica), in grado d'intervenire in tempi brevissimi in qualunque angolo del pianeta».

Un obiettivo ambizioso dettato sì dal livello di preparazione del personale, ma anche dal periodo di crisi che attanaglia il Paese e che obbliga anche gli istituti di ricerca scientifica a trovare fondi anche all'estero. «Ovviamente, una buona fetta dei nostri ricercatori e dei nostri tecnici appartiene alla schiera dei precari per i quali da tempo si cerca una stabilizzazione. Noi, nello specifico, abbiamo due figure professionali: gli stabilizzandi per i quali si dovrà

seguire un percorso di tipo legislativo da concordare con il Miur, il ministero dell'Istruzione e dell'Università. Due anni or sono lo stesso dicastero ha trovato una soluzione per circa 50mila precari della scuola. Mi auguro che il percorso possa

essere più agevole per un gruppo di esperti che non supera le mille unità in tutto il Paese».

«Poi ci sono ricercatori e tecnici assunti a tempo determinato grazie ai fondi di ricerca. Per questi, la stabilizzazione è molto più complessa. E allora dovremo essere bravi come Istituto ad avere sempre progetti nuovi che garantiscano occupazione anche a queste figure professionali. Che sono e restano patrimonio dell'Ingv e, dunque, del Paese».

Un impegno non indifferente, quello assunto dal docente catanese, originario di Senigallia. Impegno che arriva quando è ancora in corso il processo dell'Aquila a carico degli studiosi dell'allora Commissione grandi rischi. «Quella vicenda e l'esperienza – conclude Gresta – m'inducono a sottolineare che come scienziati bisogna essere sempre chiari nella comunicazione. Dobbiamo dare all'opinione pubblica un quadro trasparente, senza nascondere le nostre incertezze. E lasciare le decisioni a chi competono: dalla Protezione civile ai prefetti e ai sindaci».

